

Passa parola... (VENETO)

Armonizzazione di Gino Mazzari

Parole di Piero Jahier — Musica di Sergio Liberovici

“Passa parola che la monta ancora”

Ma per mi, tosi, no la monta pu.

Mai so sta bon(o) de catarte sola:

Adio, Mariola ... me toca morir!

Musical score for the first system, featuring a treble and bass clef with a 3/4 time signature. The tempo is marked 'LARGHETTO' with a metronome marking of 66. The lyrics are 'PAS - SA PA - RO - LA CHE'.

Musical score for the second system, featuring a treble and bass clef with a 2/4 time signature. The lyrics are 'LA MON - TA AN - CO - RA MA PER MI TO - SI NO'.

Musical score for the third system, featuring a treble and bass clef with a 2/4 time signature. The lyrics are 'LA MON - TA PU. MAI SO STA BON DE CA - TAR - TE'.

Musical score for the fourth system, featuring a treble and bass clef with a 3/4 time signature. The lyrics are 'SO - LA A - DIO MA - RIO - LA ME TO - CA ME TO - CA MO - RIR'. Dynamics include *mf*, *p*, *rall.*, and *pp*.

Parole (in dialetto veneto) da una poesia di Piero Jahier.

Musica di Sergio Liberovici.

Armonizzazione di Gino Mazzari.

Il testo di questa canzone è una libera elaborazione di alcuni versi della “Terza marcia alpina” (Marcia funebre) di Piero Jahier (dal 2° *Quaderno* di “*Con me e con gli alpini*”, inedito, ma di cui alcuni frammenti sono stati pubblicati su “*Il Ponte*” - Firenze, febbraio 1950 - e in altre riviste letterarie). “*Con me e con gli alpini*” è una sorta di diario di *naia* (lett.: *servizio militare*; da *mannaia*, *forca*) tenuto dall’alpino Jahier durante la prima guerra mondiale (1915/18). Nel 1943, in apertura dell’edizione Einaudi del 1° *Quaderno*, l’autore pose questa “dichiarazione”: “*Altri morirà per la Storia d’Italia volentieri / e forse qualcuno per risolvere in qualche modo la vita. / Ma io per far compagnia a questo popolo digiuno / che non sa perché va a morire / (...) / Altri morirà per le medaglie e per le ovazioni / ma io per questo popolo illetterato / che non prepara guerra perché di miseria ha campato / la miseria che non fa guerre, ma semmai rivoluzioni. / Altri morirà per la sua vita / ma io per questo popolo che fa i suoi figlioli / perché sotto coperte non si conosce miseria / popolo che accende il suo fuoco solo a mattina / popolo che di osteria fa scuola / popolo non guidato, sublime materia. / Altri morirà solo, ma io sempre accompagnato: / eccomi, come davo alla ruota la mia spalla facchina. / Sotto, ragazzi, / se non si muore / si riposerà, allo spedale / Ma se si dovesse morire / basterà un giorno di sole / e tutta Italia ricomincia a cantare”.*